

Cerimonia allo Schlüterhof, Berlino, domenica 25 marzo 2007

Discorso del Presidente del Parlamento europeo On. Hans-Gert Pöttering in occasione del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma

Oggi celebriamo il 50° anniversario della Comunità europea, il più grande progetto di pace e democrazia della storia europea. Cinquant'anni di stabilità, di benessere e di progresso nella parte libera del nostro continente, che è stato diviso sino al 1989. L'unificazione europea ha creato per i cittadini dell'Unione europea prospettive che i nostri genitori, i nostri nonni non avrebbero mai potuto immaginare.

Nel 1957 i Trattati di Roma sono stati firmati nel corso di un incontro tra rappresentanti di governi e diplomatici; oggi, qui a Berlino, la capitale della Germania riunificata il 3 ottobre 1990, io sono riconoscente di poter rappresentare i cittadini dell'Unione europea in qualità di Presidente del Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto, assieme ai presidenti dei gruppi del Parlamento europeo.

Questo è un simbolo del percorso democratico compiuto dai popoli d'Europa dal 1957. Ma una cosa non è cambiata: al centro del processo di unificazione europea devono esservi le persone. Già nel 1950 Jean Monnet, uno dei padri fondatori della Comunità, aveva detto: "Noi non coalizziamo degli Stati, noi uniamo degli uomini". È per questo che desidero rivolgermi a voi, cittadini europei, e in particolare ai giovani.

Ovunque voi viviate nell'Unione europea, per voi così come per tutti noi l'Europa comincia nel nostro paese, là dove siamo di casa. Il nostro paese conferisce a tutti noi la cittadinanza europea. Paese, patria, Europa, sono concetti indissolubili. Siamo europei, europei tutti dello stesso valore, ovunque viviamo nell'Unione europea.

Siamo uniti dai nostri valori comuni, la dignità umana, i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto e l'economia sociale di mercato. Nel mondo del 21° secolo possiamo difendere questi valori solo impegnandoci insieme. Per questo l'unificazione europea è necessaria. Se tutti noi, i popoli d'Europa, operiamo in modo solidale e ci comportiamo come fossimo una famiglia, l'Unione europea avrà un bel futuro dinanzi a sé.

Il Parlamento europeo rappresenta oggi la popolazione di 27 paesi, quasi 500 milioni di cittadini dell'Unione europea. È eletto a suffragio universale diretto. Prende decisioni, in qualità di rappresentante dei cittadini, sulla maggior parte degli atti legislativi a pari titolo con il Consiglio dei ministri, che rappresenta gli Stati membri, e ha l'ultima parola sul bilancio dell'Unione. Senza il voto di fiducia dei 785 deputati al Parlamento europeo non è possibile insediare una nuova Commissione. Se un collegio di Commissari non gode più della fiducia del Parlamento europeo, questo può revocare la Commissione. Gli interessi dei cittadini sono oggi rappresentati vigorosamente dai gruppi politici del Parlamento europeo e dai partiti politici europei.

Tengo anche a sottolineare l'impegno assunto con determinazione dal Parlamento europeo per l'unità tedesca e per l'adesione di dieci nuovi paesi - Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Malta e Cipro - a tempo perché potessero partecipare alle elezioni europee del 2004. Queste elezioni comuni in un'Europa unita hanno simbolizzato come mai prima la vittoria della democrazia europea sulla mancanza di libertà. Infatti, se i paesi che hanno aderito nel 2004 e la Bulgaria e la Romania, che hanno aderito nel 2007, sono nuovi Stati membri, non per questo sono nuove democrazie. Non dimentichiamo che la Confederazione Polacco-Lituana fu, nel 1791, il primo paese dell'Europa continentale a dotarsi di una Costituzione liberale.

Essendo stato deputato al Parlamento europeo sin dalle prime elezioni europee a suffragio universale diretto nel 1979, posso dirvi che il Parlamento europeo si è conquistato uno ad uno i diritti che ha acquisito progressivamente; oggi, è un organismo influente e sicuro di sé. Ma sappiamo anche che dobbiamo continuare i nostri sforzi per rendere l'Unione europea più democratica, più aperta, più vicina ai cittadini. Per questo il Parlamento europeo è favorevole al Trattato Costituzionale, che è stato elaborato congiuntamente da deputati europei e nazionali e da rappresentanti dei governi e della Commissione europea. Vogliamo che la sostanza del Trattato Costituzionale, inclusi i nostri valori comuni, divengano giuridicamente vincolanti prima delle elezioni europee del giugno 2009.

Vogliamo più democrazia a tutti i livelli politici. Il Trattato costituzionale è il primo strumento europeo che sancisce il diritto all'autonomia locale. Conferisce ai parlamenti nazionali maggiore influenza sulla politica europea. In praticamente tutti i settori, il Parlamento europeo acquisisce diritti legislativi su un piede di parità con il Consiglio dei ministri. In base al Trattato, il Consiglio delibererà di norma a maggioranza qualificata, tenendo conto di principi democratici equi.

Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sono partner. Le nostre attività sono complementari. Insieme, abbiamo il compito di creare l'Europa democratica.

Cinquant'anni fa, l'allora Cancelliere federale tedesco Konrad Adenauer disse "L'unità dell'Europa era un sogno di pochi. Da allora, è divenuta la speranza di molti, ed è oggi una necessità per tutti". Queste parole sono ancora d'attualità. Abbiamo bisogno di soluzioni europee per far fronte alle grandi sfide del 21° secolo, la globalizzazione, il cambiamento climatico, l'approvvigionamento energetico, il dialogo tra culture o la lotta contro il terrorismo.

* * *

Oggi guardiamo indietro, riconoscenti, a quella giornata di cinquant'anni fa a Roma, quando uomini e donne coraggiosi decisero di riconciliare paesi che erano stati nemici nella pace e nella libertà, e di risolvere in modo duraturo i conflitti attraverso il dialogo e il compromesso anziché la guerra e la violenza. Si tratta di un compito spesso laborioso, che esige pazienza e, soprattutto, fiducia reciproca. Traiamo ispirazione dai padri fondatori dell'Europa per trovare anche noi il coraggio di andare avanti ed assicurare, per il 21° secolo, un futuro comune all'Europa - un vecchio continente, certo, ma che non cessa di rinnovarsi.